



Il consueto Convegno diocesano per la Giornata del Malato è organizzato dall'Ufficio diocesano Salute sabato 9 febbraio dalle 8 alle 13 presso il Centro Congressi Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro, Torino). Titolo dell'incontro: «Fede, guarigione e salute». I lavori si aprono alle 9 con un momento di preghiera e una prima sessione di lavori moderati dal diacono Arsen Mihajlovic: è prevista una relazione introduttiva di mons. Cesare Nosiglia, interventi

Convegno diocesano: fede, guarigione e salute

della teologa Monica Quirico («Pregare e guarire: la fede, la prova, la speranza») e di don Tullio Proserpio, capellano dell'Istituto Tumori di Milano («La spiritualità nella cura della persona»). Alle 11 la seconda sessione, moderata dalla giornalista

Lara Reale. Sono in programma relazioni di Marco Tappellini (Bureau des Constatations Medicales Lourdes) su «I miracoli nell'esperienza di Lourdes»; di don Damiano Modena sulla sua esperienza accanto al card. Carlo Maria Martini («Le fede nel tempo

della malattia»); di don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio diocesano Salute («Dalla salute alla Salvezza»). I lavori si chiudono alle 13 dopo un momento di dibattito e inter-venti assembleari.

In apertura del convegno, dopo la preghiera delle 9, viene proiettato un breve filmato sulla vita di mons. Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza, che il prossimo 11 maggio sarà proclamato Beato.

DOMENICA, 10 FEBBRAIO 2013

La Voce del Popolo 11

Giornata del Malato

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO – IN OCCASIONE DELLA XXI GIORNATA DEL MALATO UNA MEDITAZIONE SULLA VITA SPIRITUALE NEI MOMENTI DI SOFFERENZA

Cristo il Buon Samaritano

Il dolore come esperienza fondamentale dell'uomo, che trova in Gesù la consolazione – La dignità di ogni individuo deve ispirare le politiche di Sanità

CONVEGNO E MESSA

La Giornata a Torino

La XXI Giornata Mondiale del Malato propone quest'anno come tema «Il Buon Samaritano: va e anche tu fa' lo stesso». La parabola del Buon Samaritano, da noi tutti conosciuta, richiama il nostro impegno ad assumere uno sguardo verso il volto del fratello bisognoso e malato, facendo nostro quanto ha scritto Papa Benedetto XVI nella Spe Salvi al n. 28: «L'amore di Dio si rivela nella responsabilità per l'altro». Il tema è stato trattato dal nostro Arcivescovo nella lettera che anche quest'anno ha voluto scrivere in occasione della Giornata. Rivolgendosi a tutte le categorie interessate, in primis i malati e poi quanti si prendono cura di loro, il Vescovo attualizza la Parabola, commentando il testo evangelico, ispirando fiducia e speranza a quanti la leggeranno.

La Diocesi vivrà ufficialmente la Giornata in due momenti. Il primo è l'annuale convegno diocesano al Santo Volto (sabato 9 febbraio dalle 8), che ispirandosi all'Anno della Fede che stiamo celebrando, tratterà un argomento importante, così riassunto: «Fede, guarigione e salute». L'incontro cercherà di coniugare il tema della fede con il desiderio di guarigione e salute. Il testo biblico di riferimento è molto espressivo in questo senso, sono le parole di Gesù che afferma: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,34).

Ci chiederemo quanto la fede e la sua manifestazione attraverso la preghiera e la spiritualità possono contribuire alla cura della persona malata. Non mancheremo di parlare di preghiera di guarigione e di miracoli, e ascoltare testimonianze di chi ha vissuto la sua malattia sorretto dalla fede. L'altro momento diocesano sarà l'Eucarestia presieduta dall'Arcivescovo al Cottolengo, lunedì 11 alle ore 16 con tutte le realtà diocesane afferenti alla Pastorale della Salute, proprio nel giorno in cui si fa memoria della Madonna di Lourdes.

Gli strumenti pastorali di animazione a disposizione sono molti, dalla semplice immaginetta, fino alla lettera del Vescovo ed il messaggio del Papa per l'occasione. La comunità parrocchiale e i luoghi di cura sono invitati a celebrare questa Giornata coinvolgendo l'intera Comunità.

don Marco BRUNETTI
Direttore UPS



La forza che viene dalla fede nei giorni della malattia. La guarigione dello spirito accanto a quella del corpo. Il conforto da offrire ai sofferenti, ma anche la forza che i sofferenti sempre «restituiscono» a chi vi si accosta. Attorno a questi temi si sviluppa la lettera inviata alla diocesi dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia in occasione della XXI Giornata Mondiale del Malato, rivolgendosi particolarmente ai malati e alle loro famiglie, agli operatori sanitari, alle comunità cristiane, al vasto mondo del volontariato.

Sullo sfondo c'è la parabola evangelica del Buon Samaritano che esorta a «farsi prossimo» di chi soffre («Va' e anche tu fai lo stesso», titolo della Giornata Mondiale). La Lettera di mons. Nosiglia sviluppa la riflessione a partire dall'immagine di Maria sotto la croce di Gesù morente. «Questa immagine della pietà materna di Maria - scrive l'Arcivescovo - si è stampata nel cuore e nell'animo di ogni cristiano (...). Quella Madre è assurta al simbolo di ogni madre, padre, fratello, sorella e amico che piange la perdita di un parente o di una persona cara. Ma anche di chi soffre per la malattia, qualche volta devastante o perma-

nente, di qualche congiunto in famiglia. Chi consolerà il dolore di tale Madre, chi si farà vicino non solo con parole di circostanza, anche se sincere, ma donerà speranza e amore?».

«Nessuno - osserva mons. Nosiglia - può colmare di amore la sofferenza, nella maniera e nella misura di Colui che ha assunto la sofferenza per salvarci. Lui, il Signore Gesù, è l'unico vero consolatore e la fonte di amore per ogni famiglia che soffre».

Il grido del malato. «La fede in Gesù - spiega l'Arcivescovo - pur non togliendo il dolore e la drammaticità della situazione, può dare sollievo nello spirito e forza morale per affrontare ogni situazione con coraggio e speranza certa di poter trarre anche da quel male un bene per se stessi, per i propri cari e la propria famiglia. Una fede che solo nella preghiera resiste e matura, come ci ricorda il Papa Benedetto XVI nella Enciclica sulla speranza: «Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi - dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare - Egli può

aiutarmi».

Cristo infatti è disceso nella realtà umana e ne ha assunto anche la prova della sofferenza e della morte: «e così si è fatto vicino a chi percorre il duro cammino della malattia e della sofferenza, trasformando per lui le tenebre in luce. La sofferenza, senza cessare di essere tale, diventa nonostante tutto, canto di lode».

Le parrocchie considerino la cura dei malati come via privilegiata di evangelizzazione

Quando la malattia prende nell'intimità del cuore e tocca il corpo, sorgono domande fondamentali: sul perché del dolore e della sofferenza, sul come superarli, su quali speranze fondare la guarigione. La debolezza, la fragilità e l'indigenza di chi si sente, a volte gradualmente, a volte quasi all'improvviso, bisognoso di tutto e di tutti, alla mercé di una situazione che

sembrava lontana e comunque rifiutata, suscita alla fine l'interrogativo più radicale sul senso della vita e della morte.

La sofferenza svela chi siamo e quale è, in fondo, il fine di tutta la nostra vita, come il dolore e la morte di Cristo in croce svelano chi egli veramente è e quale è stato il fine per cui ha vissuto, amato e donato se stesso con amore. Alla luce di Cristo dunque anche la sofferenza e la stessa morte acquistano un significato nuovo e ricco di speranza. Queste realtà tragicamente negative si illuminano di un calore umano e spirituale profondo e possono essere vissute con la più grande serenità e abbandono fiducioso in Dio. L'esperienza della malattia può diventare allora occasione di un avvicinamento più autentico a Dio e al prossimo, come anche di apertura alla preghiera. E così anche la persona malata acquista un valore altamente positivo, perché diventa capace di comunicare a quanti la incontrano e vivono con lei, in un modo misterioso ma reale, ciò che di più vero e grande c'è al mondo: la testimonianza dell'amore donato e ricevuto. Il confronto con il malato spazza via tutta quella vita irreale e virtuale che si rovescia sulla gente

attraverso i mass-media e pone di fronte alla vera vita, quella che, prima o poi, tocca ogni persona di questo mondo e investe valori profondissimi di umanità, di spiritualità, di amore.

Allora il malato, da persona che deve ricevere, diventa persona che può dare, e tanto, per chiunque sa ascoltarlo, accompagnarlo sulla via del dolore e della speranza.

È una sfida che non può e non deve restare chiusa nel cuore del malato e dei suoi parenti, degli operatori sanitari e volontari, dentro le case o gli ospedali e case di accoglienza. È la comunità intera e la società che devono lasciarsi interrogare e stimolare dall'esperienza del malato sotto diversi aspetti.

Dove Dio abita. Si afferma che prevenire è sempre meglio di curare. La scienza medica cerca di affrontare, con percorsi sempre più appropriati, diagnosi e terapie per debellare le malattie e i risultati sono sorprendenti. «Ma spesso - scrive mons. Nosiglia - ci si accorge che la causa di tante malattie deriva da una scarsa responsabilità personale e collettiva. Si diffondono stili di vita che portano o estendono il diffondersi di malattie anche gravi. È il

Continua a pag. 12 →



Messa Cottolengo

Lunedì 11 febbraio, Giornata Mondiale del Malato, l'Arcivescovo mons. Nosiglia presiederà una Messa alle 16 presso la chiesa grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo). Sono particolarmente invitati gli ammalati, gli assistenti religiosi, i ministri straordinari della Comunione, le associazioni degli operatori sanitari e pastorali.